sviluppato nei toni del bianco. Essa si inserisce all'interno di una serie di ceramiche realizzate nel 1981 con il preciso intento figurativo di rielaborare, in porzioni differenti, il ritratto di una donna. La sottile lavorazione del materiale rappresenta la *silhouette* del corpo femminile caratterizzato da un profilo a forma di clessidra, descritto dall'alternarsi di linee curve e puntellature volte a replicare il volume aggettante delle parti corporee più sensuali. La composizione dimostra una connessione tematica e formale con le sperimentazioni di Agostino Bonalumi; come Piero Manzoni e i colleghi di *Azimuth*, il Maestro di Vimercate supera la bidimensionalità della tela attraverso la sua estroflessione, effettuata con diverse tecniche. Il Nostro, tramite la ceramica e la sua modellazione verso l'esterno, crea inediti giochi di luci e ombre ponendosi su una linea di confine a metà tra il concetto di pittura e scultura.
Ulteriori rimandi

***Dal segno alla figurazione* è un'opera attraverso cui Fanfoni ragiona sulla tridimensionalità del segno**

In alto, Agostino Bonalumi in un'illustrazione firmata Start.

GIUSEPPE FANFONI

è congiunto a *Bonalumi*